

## DI NUOVO SUI BANCHI DI SCUOLA

La lunga e laboriosa discussione, di cui sopra, smorza nell'animo di padre Gesualdo l'entusiasmo dell'insegnamento e così, terminato l'anno scolastico, nel 1752 presenta al Ministro Provinciale, padre Pietro da Scilla, le dimissioni.

Le motivazioni addotte riflettono il disagio interiore che prova pensando al fatto che, forse, fino ad oggi ha dato troppa importanza al mondo dello studio e non invece alla propria perfezione evangelica.

Tali dimissioni accendono una vivace e aspra discussione nei frati. Alcuni dicono che si tratta di semplici scrupoli, i quali rischiano di fermare il processo evolutivo della formazione religiosa. Altri, invece, affermano che sono moralmente ineccepibili e, quindi, degne di rispetto.

A porre, momentaneamente, fine alla de-

licata vicenda, sopravviene una malattia di padre Gesualdo, il quale accusa un fastidioso mal di petto, che trova terreno fertile in un corpo così esile e già sofferente, come il suo.

Ristabilitosi alquanto, egli si rituffa nello studio. Ma, dopo qualche giorno, ecco far capolino nuovamente il mal di petto. E ciò anche perché non deflette minimamente dal suo programma di santità eroica, osservando con rigore e costanza le pratiche comuni della vita cappuccina, che comprendono preghiere, digiuni, veglie, mortificazioni, discipline... Né allenta il vigore del suo impegno apostolico a servizio della Chiesa e dell'Ordine.

Visto il persistere della malferma salute, i Superiori decidono di accogliere le sue dimissioni, sollevandolo dall'impegno scolastico, e di trasferirlo nel Convento di Scilla, dove il clima è più salubre di quello di Reggio Calabria.

Qui egli, respirando la dolce quiete conventuale e riflettendosi nelle limpide acque marine, ripensa alla sua vita ed interroga il suo cuore. Gli ritornano alla mente, fra le altre, le splendide figure dei confratelli padre Paolo Moschella, fra Mansueto da Mosorrofa, padre Ludovico Comi da Sambatello e fra Pacifico da Ortì, martiri di carità nel soccorrere i malati di peste<sup>28</sup>, che dal

<sup>28</sup> Non ci sono pervenuti i nomi di tutti i laici, i religiosi ed i sacerdoti diocesani, che con eroica carità hanno offerto la loro vita assistendo, curando e consolando i malati di peste. Tra i

# VEN. PADRE GESUALDO

BOLLETTINO FRANCESCO DEI MINORI CAPPUCCHINI  
DI CALABRIA



La bellissima e ricca copertina, disegnata dal Casale, del Bollettino Provinciale dei Cappuccini negli anni Trenta-Quaranta. Semplici ma ben curati i motivi ornamentali che esaltano l'atteggiamento vegliante della Madonna della Consolazione sul complesso conventuale e sui frati impegnati a curare gli ammalati di peste al lazzaretto; un tantino sopra, a sinistra, il Venerabile padre Gesualdo da Reggio e, a destra, il Venerabile padre Antonio da Olivadi; in fondo, lo stemma francescano.

1743 al 1745 ha imperversato nella città dello stretto.

Si sofferma pure, con grande tristezza, sul lento e progressivo deterioramento della severità della disciplina, della generosità nel servizio divino e sull'introduzione di certi abusi, che man mano si sono imposti come nuove regole di vita.

Rivive l'amara esperienza della dialettica didattico-metodologica, con la quale si è messa in difficoltà la missione degli accompagnatori degli aspiranti alla vita presbiterale e lo stesso dialogo fraterno, e si riconferma nel suo fermo proposito di santità e nello zelo di fedele servitore del Regno di Dio. A tal motivo, libero ormai dall'insegnamento, chiede di recarsi in una Provincia Monastica dell'Italia del nord per

parroci si sono distinti don Francesco Greco da Villa San Giovanni, don Pietro Roscitano da Santa Lucia. Tra i religiosi, oltre ai tre menzionati sopra, ricordiamo i cappuccini padre Francesco da Siderno - nominato Prefetto dei lazzaretti -, fra Felice e fra Giuseppe da Orti; i riformati padre Pietro Condello da S. Agata e padre Antonio da Satriano; il carmelitano padre Alberto Costantino; il gesuita padre Iannocari. Ad essi si aggiungono 3 Canonici, altri 4 Parroci, 35 Sacerdoti, 25 Chierici, 4 Domenicani, 4 Agostiniani, 2 Minori Osservanti, 5 Conventuali, altri 3 Riformati, 1 Basiliano, 2 Minimi e altri 2 Cappuccini (cfr. REMIGIO ALBERTO LE PERA, *Sprazzi di luce sul Santuario della Consolazione in Reggio Calabria (1547-1947)*, Messina 1948, p. 32; ERCOLE LA CAVA, *Il racconto della Madonna della Consolazione*, Reggio Calabria 1985, pp. 45-46; GIAMBATTISTA FAMILIARI *La SS. Vergine della Consolazione. Nei fasti della storia - L'eremo dei Cappuccini*, in «Bollettino Francescano dei Minori Cappuccini delle Calabrie» I, XII (1923) 9.

ulteriori studi ed approfondimenti e per prepararsi qualche quaresimale e alcune prediche, al fine di intraprendere nel migliore dei modi il ministero della predicazione.

Suo grande desiderio è anche quello di incontrarsi con i grandi maestri di spirito e noti studiosi della Regola minoritica, come padre Gaetano da Bergamo e padre Bernardo da Bologna, per confrontarsi sulla povertà serafica e la regolare osservanza della vita cappuccina.

Ottenuta l'obbedienza, s'imbarca a Reggio Calabria dirigendosi alla volta di Genova, in compagnia di padre Bernardo Scappatura da Reggio Calabria.

Giunto a Milano, apprende, con somma delusione, la notizia della morte di padre Gaetano da Bergamo, avvenuta alcuni giorni prima. Ed allora parte subito per Ravenna, dove studia l'arte oratoria e compone il suo primo quaresimale, sotto la guida del celebre padre Giannangelo Serra da Cesena. Il quale, impressionato dall'intelligenza e dalla preparazione di padre Gesualdo, scrive al Ministro Provinciale, padre Michele Palestino da Reggio Calabria, queste precise parole: «Voi mi avete ingannato, invece di uno studente, mi avete mandato un maestro: io non fo che ammirare»<sup>29</sup>.

<sup>29</sup> GEROLAMO ARCOVITO, *Elogio funebre del padre Gesualdo da Reggio*, in *Summarium*, p. 556; cfr. REMIGIO ALBERTO LE

Dopo una sosta a Bologna, che gli offre l'opportunità di verificare col padre Bernardo, affermato giurista, i suoi punti di vista sulla povertà e l'austerità dell'abito, si porta a Firenze dove si perfeziona nelle materie letterarie, storiche e linguistiche, eccellendo in quelle latina, ebraica, greca, e caldaica, che gli consentono di assaporare le finezze esegetiche dei testi biblici e le ricchezze teologico-spirituali dei Padri della Chiesa nel loro linguaggio originale.

L'impegno e lo spessore culturale di padre Gesualdo stupiscono sia i padri della locale fraternità che il suo diretto referente, padre Serafino da Vicenza, il quale, nel relazionare al Ministro Provinciale, attesta: «Finché avete fra Gesualdo con voi, non avete bisogno d'inviare giovani altrove ad apprendere le scienze».

Lasciata Firenze, giunge a Roma, realizzando così un suo vecchio desiderio: visitare i luoghi più significativi della cristianità e raccogliersi in preghiera, riverire il successore di san Francesco d'Assisi, e cioè il Ministro Generale, ed essere confermato nella sua professione religiosa cappuccina.

Purtroppo il Ministro Generale è fuori sede e viene accolto da padre Paolo da Colindres,

PERA, *Commemorando il IV Centenario della Provincia Reggina e il 130° dalla morte del Ven. P. Gesualdo*, Catanzaro 1935, p. 29;  
FRANCESCO DA VICENZA, *Gli scrittori Cappuccini calabresi*, Catanzaro 1914, p. 50.

definitore generale. Tra i due nasce subito una fraterna simpatia e padre Gesualdo gli apre il cuore, rendendolo partecipe delle sue convinzioni, delle vicende contrastanti che animano la vita dei frati, favorendo una pericolosa tensione di rilassamento generale nell'esercizio delle virtù, e del suo progetto che ha in animo di intraprendere per restituire alla Provincia lo splendore della perfetta osservanza dei tempi migliori.

Con il conforto della solidarietà e della benedizione del padre definitore generale ed il cuore colmo di consolazione e di speranza, se ne torna, dopo un anno di verifica e di studio, nella sua diletta Reggio, accolto con fraterno affetto dal Ministro Provinciale e dai confratelli. Un'accoglienza inusuale che sorprende padre Gesualdo, ma che comprende benissimo non appena gli viene comunicata la morte della cara mamma, avvenuta il cinque gennaio del 1754, a soli 56 anni.